

Incontro OFS Sanluri 10.12.2023

## LA REGOLA di San Francesco

**In questo anno 2023 il mondo francescano, oltre all'istituzione del Presepio di Greccio, celebra un altro evento determinante nella vita del Poverello di Assisi e della sua famiglia: l'ottavo centenario della bolla di conferma definitiva della Regola Francescana.**

**Un albero di 800 anni.**

Detto Centenario è stato suddiviso in **4 Centenari**, rispettivamente spalmati in 4 anni dove sarà possibile riflettere e contemplare **la Regola e il Natale a Greccio (1223-2023), il dono delle Stimmate (1224-2024), il Cantico delle Creature (1225-2025), la Pasqua di Francesco d'Assisi (1226-2026).**

**I temi cardine proposti per la celebrazione dei Centenari saranno considerati da molteplici prospettive**, presenti in ogni celebrazione, che fanno riferimento alla **dimensione teologica** (il nostro essere in Cristo), **antropologica** (il nostro essere fratelli e sorelle), **ecclesiologica** (il nostro essere in comunione) e **sociologica** (il nostro essere nel mondo).

Non sono uno studioso e non mi soffermo a proporvi notizie di carattere storico o metodologico o letterario; ma alcune notizie sono importanti per capire la Regola.

**2 Celano 209 FF 799.**

**Una volta il padre santissimo ebbe dal cielo una visione, che si riferisce alla Regola.**

Al tempo in cui i frati tenevano adunanze per discutere la conferma della Regola, il Santo, che era molto preoccupato della cosa, fece questo sogno. Gli sembrava di aver raccolto da terra sottilissime briciole di pane e di doverle distribuire a molti frati affamati, che gli stavano attorno. E siccome esitava temendo che briciole così fini, come piccoli granelli di polvere, gli sfuggissero dalle mani, si udì una voce che gli gridava dall'alto: "Francesco, con tutte le briciole forma una sola ostia e dàla da mangiare a chi vuole". Egli obbedì e quelli che non la ricevevano con devozione, o disprezzavano il dono ricevuto, subito apparivano chiaramente colpiti dalla lebbra. Al mattino il Santo raccontò tutto ai compagni, dolente di non capire *il significato misterioso della visione*. Ma poco dopo, mentre *vegliava in preghiera, gli giunse dal cielo questa voce*: "Francesco, le briciole della notte scorsa sono le parole del Vangelo, l'ostia è la Regola, la lebbra l'iniquità".

**Testamento di San Francesco FF. [130]** E a tutti i miei frati, chierici e laici, comando fermamente, per obbedienza, che non inseriscano spiegazioni nella Regola e in queste parole dicendo: "Così si devono intendere"" Così si devono intendere"; ma, come il Signore mi ha dato di dire e di scrivere con semplicità e purezza la Regola e queste parole, così cercate di comprenderle con semplicità e senza commento e di osservarle con sante opere sino alla fine.

Ho voluto richiamare questi passi delle fonti francescane per mettere in risalto questo aspetto vitale; **per Francesco la Regola bollata è scritta con semplicità e purezza, con poche parole e con semplicità; e contiene il "midollo del Vangelo".**

**2 Celano FF797 208.** "Francesco era zelantissimo per la vita comune e la Regola, e lasciò una particolare benedizione a quanti ne zelavano l'osservanza. **Questa, ripeteva, è il libro della vita, speranza di salvezza, midollo del Vangelo, via della perfezione, chiave del Paradiso, patto di eterna alleanza.** Voleva che tutti ne avessero il testo e la conoscessero molto bene, e ne facessero sempre oggetto di meditazione con l'uomo interiore, come sprone contro l'indolenza ed a memoria delle promesse giurate. Insegnò ad averla sempre davanti agli occhi, come richiamo alla propria condotta, e, ciò che più importa, a morire con essa".

L'evento del centenario ci porta al **monte della Regola, monte Ranierio (l'attuale Fonte Colombo), che è stato riempito dal Signore di divina dolcezza**, consacrato dalla presenza del Signore. È divenuto un nuovo Sinai per Francesco, dove fu data la “legge”. Un altro monte Carmelo, dove l'anima di Francesco si intratteneva e conversava con il Signore.

Qui Francesco la scrisse, tra la fine del 1222 e l'inizio del 1223, nella sua **redazione definitiva, data ai fratelli dell'Ordine, detta "Regola bollata" che fu definitivamente approvata da papa Onorio III il 29 novembre 1223**. Ci ricordano le biografie di Francesco che dopo aver sostato in preghiera e digiunato per quaranta giorni, san Francesco dettò a frate Leone, in presenza di frate Bonizo da Bologna (esperto in diritto canonico) la regola dell'Ordine, molto più breve di quella cosiddetta "non bollata" presentata al capitolo del 1221, con la quale egli intese dare alla comunità di frati che lo seguivano, sia l'indirizzo spirituale del nascente Ordine francescano, che una serie di norme pratiche destinate a regolare la loro vita quotidiana.

**Di essa esiste una prima versione chiamata *Propositum* o Prima Regola, una versione intermedia o *Regola non bollata* e una versione definitiva o *Regola bollata*.** Esiste anche un supplemento di Regola per i frati desiderosi di condurre una vita solamente contemplativa, la *Regola di vita negli eremi*, che fu redatta tra il 1217 e il 1221, e una Seconda Regola redatta assieme a Santa Chiara per il ramo femminile dell'Ordine, le suore Clarisse.

All'inizio dell'esperienza francescana non vi era bisogno di una vera regola, perché Francesco, da tutti conosciuto, era l'ideale della fraternità in formazione e la sua presenza sostituiva tutti i precetti: poteva considerarsi egli stesso una regola. Con l'aumento numerico dei frati in tutta Europa, questi diventano meno fedeli e fervorosi; Francesco quindi sente l'urgenza di scrivere norme più organiche.

Ma Francesco non aveva mai pensato a una legge/regola così intesa, per sé e per i suoi frati.

**La guida ideale del pensiero giuridico di Francesco era costituita dalla vita normata dal “santo Vangelo”; l'unica norma dei frati, perché in esso vi era la vera e unica legge che permetteva di giungere alla vita.** È questo l'amore che spinge il santo d'Assisi a consegnare un programma di vita, una “Regola”, orientata verso il Cielo, regola, legge di libertà evangelica quale forma di vita, rivelatagli da Dio; legge “sufficiente” per normare e governare la sua esistenza e quella dei frati: **è un progetto, una visione di vita, che consegna ai suoi contemporanei, ai suoi frati, e a noi, umanità di oggi.** Scoprire e riscoprire le origini è sempre importante perché riesce a far comprendere ancor meglio il nostro presente ma anche i giorni del futuro che man mano si delineano giorno dopo giorno. **Leggere, cercare di approfondire la Regola di San Francesco è un'occasione da non perdere, soprattutto in questo centenario.** Questa Regola dei Frati Minori (Regola bollata, **Rb**) ha nutrito, in questi otto secoli di storia, **centinaia di migliaia di frati francescani** ed è diventata a sua volta **ispiratrice di molte altre Regole di vita per successivi istituti religiosi maschili e femminili.** La sua apparizione costituisce una delle pietre miliari più importanti nella vita e nella spiritualità cristiana. A tutt'oggi, viene professata da circa 30.000 frati: di cui 25.000 sono di diritto pontificio (come i frati Minori, Cappuccini, Conventuali) e qualche altro migliaio di riconoscimento diocesano. Alla Regola Bollata si ispirano circa 400 Istituti Apostolici (maschili e femminili, cioè TOR: Terzo Ordine Regolare, Suore).

La stessa Chiara di Assisi, che l'ha assunta quasi alla lettera, ne ha fatto un modello per donne dedite alla vita contemplativa: oggi le clarisse (OSC: Ordine di S. Chiara) si aggirano intorno alle 20.000 unità. **Anche l'OFS (Ordine Francescano Secolare, che ad oggi conta oltre un milione di persone) nella sua nuova Regola ha ripreso a piene mani i principi**

di questa Regola di san Francesco. Il frutto più autentico, maturo e gustoso di questa Regola di vita è costituito dalle migliaia di santi, beati, venerabili, anche nostri contemporanei, che da questo albero hanno ricevuto alimento e la cui santità è celebrata anche nel culto ufficiale della Chiesa. E' importante anche sottolineare che i diversi passaggi redazionali della stesura della Regola, sono dovuti al fatto che essa non è scritta a tavolino, ma è frutto dell'evoluzione, per una famiglia in continua crescita, di quelle intuizioni con cui il Signore stesso ha guidato, fin dall'inizio, la vita del Poverello di Assisi su un cammino tutto nuovo. Francesco era consapevole della necessità di una mappa che permettesse all'uomo di orientarsi nella terra santa su cui era stato chiamato a camminare da pellegrino e forestiero. Tuttavia egli sapeva molto bene che questa legge era già stata data al cristiano e comunicata nel "santo Vangelo", e ogni altro testo, di conseguenza, non poteva che essere la chiarificazione e esplicitazione di questa mappa fondamentale e identitaria per il cristiano e la sua vita, e ancor di più per i suoi frati.

### **Il Vangelo: alla base di una vita**

Del Vangelo, mentre gli si scolpiva nel cuore il volto del Cristo crocifisso, gli risuonavano nell'animo soprattutto i passi della vocazione dei discepoli: quei passi dove è richiesta una rottura con il mondo per la sequela di Cristo. Li ritroviamo anche nella RnB (FF 4):

«**“Se vuoi essere perfetto, va’, vendi tutto quello che hai, e dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cielo (Mt 19,21); e poi vieni e seguimi (Mt 16,24); e: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Lc 14,26); e ancora: “Se qualcuno viene a me e non odia il padre, la madre, la moglie e i figli, i fratelli e le sorelle e anche la sua vita stessa non può essere mio discepolo” (Mt 19,29; Mc 10, 29). E:“Chi avrà lasciato o il padre o la madre, o la moglie o i figli, la casa o i campi per amore mio, riceverà il centuplo e possederà la vita eterna” (Lc 18,29)».**

Mentre riparava le mura di diverse chiese, Francesco si domandava quale fosse il senso ultimo di quel **“restaura la mia casa”** chiestogli dal Crocifisso. **Tommaso da Celano, suo primo biografo**, ci dice che il Cristo stesso gli venne incontro aprendogli un più vasto orizzonte: «un giorno, in cui nella chiesa della Porziuncola si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il Santo, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza, subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: “Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!”» (FF 356).

**Qui ci sono già tutti gli elementi che faranno da sottofondo ad ogni passo della futura Regola francescana:** l'ascolto del **Vangelo**, la conferma da parte della **Chiesa** per una corretta comprensione, la scelta della **povertà** (vivere da espropriati), i contenuti dell'**annuncio** (regno di Dio e la penitenza), la ferma **decisione** della scelta (**voglio... chiedo... desidero**). **Francesco, certamente, era consapevole anche del valore normativo della Regola, quale strumento per soccorrere una fraternità fragile. La riteneva indubbiamente una bussola per navigare nei flutti del conflitto, del deragliamento disciplinare e anche del degrado morale.** Tuttavia, non avrebbe mai permesso che diventasse punto di riferimento assoluto, in sostituzione della legge somma del **Vangelo**. Non una legge che scava un fossato tra la vita e la Parola, ma un sostegno che permetta, nella stanchezza, di rimanere nei pressi del Vangelo, che impedisca lo sviamento

totale, in attesa dell'avvento del Regno. Invece, una legge che soppianta il Vangelo diventa contratto, tarpa le ali della libertà, impedendo il cammino della vita tracciato dalle orme di Cristo.

**“Nel nome del Signore incomincia la regola e la vita dei frati minori - La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità”;** questo l'incipit della Regola dell'Ordine francescano, perno su cui si fonda la vita di ogni discepolo di San Francesco. Sono dodici capitoli - norme da seguire per raggiungere la perfezione: (la Regola dell'OFS ne possiede 3, articolati in vari punti, partendo dall'esortazione di Francesco, alla natura dell'Ofs, alla forma di vita e alla vita in Fraternità).

**È il Vangelo la Regola, queste norme, che mette in cammino Francesco. Il Vangelo diventa il suo stile di vita, la forma della sua vita. Lo stesso Celano dirà che la sete della sequela del Cristo del Vangelo, aveva accompagnato tutta la vita del Poverello:«l'aspirazione più alta, il suo desiderio dominante, la sua volontà più ferma era di osservare perfettamente e sempre il santo Vangelo e di imitare fedelmente con tutta la vigilanza, con tutto l'impegno, con tutto lo slancio dell'anima e del cuore la dottrina e gli esempi del Signore nostro Gesù Cristo» (FF 466).**

### **Vangelo: all'inizio e alla fine della Regola**

Sull'impegno di ciascuno dei frati a vivere tutto il Vangelo, per Francesco non dovevano esserci discussioni. Momenti di tensione, tuttavia, ci furono allorché i 'frati ministri' (cioè alcuni superiori) in qualcuna delle discussioni che si era soliti fare durante le assemblee annuali, osarono togliere dalla Regola alcune citazioni del Vangelo... perché troppo onerose. **La risposta del Poverello ce la riporta la *Legenda Perugina*:** «I ministri, pur sapendo che secondo la Regola erano obbligati a osservare il Vangelo, fecero togliere da essa quel capitolo dove si legge: “Non porterete nulla nel vostro cammino” (Lc 9,3); illudendosi di non esser tenuti a osservare la perfezione evangelica. Francesco conoscendo questa soppressione in virtù dello Spirito Santo, disse in presenza di alcuni frati: “Credono i frati ministri d'ingannare Dio e me. Ebbene, affinché tutti i frati sappiano e conoscano di essere obbligati a osservare la perfezione del santo Vangelo, voglio che al principio e alla fine della Regola sia scritto che i frati sono tenuti a osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo...”» (FF 1622).

E davvero il Poverello fu di parola: **sia nel primo che nell'ultimo capitolo della Regola Bollata troviamo espresso il vincolante riferimento della vita dei frati al santo Vangelo. Il capitolo primo inizia dicendo:** «*La Regola e vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*» (Rb, I,1; FF 75). Il capitolo dodicesimo, l'ultimo, si chiude dicendo: «*...affinché osserviamo [...] il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, come abbiamo promesso*» (Rb XII,4; FF 109).

**La Regola viene posta a fondamento della vita dei frati. Seguirla significa seguire Gesù. Ma quale è stata l'ispirazione di San Francesco? Per quale motivo San Francesco diede una regola? Egli decide di scrivere la regola (che era in qualche modo il manifesto, la visione della vita sua e dei suoi fratelli alla sequela di Gesù) per chiedere al papa se il loro stile di vita fosse di fatto conforme al Vangelo stesso.** E, sappiamo, **solo la Chiesa (nonostante errori e povertà) è in grado di riconoscere ciò che appartiene a Cristo e al suo Vangelo.** Francesco decise di recarsi a Roma per incontrare Papa Innocenzo III e chiedergli il riconoscimento della Regola. **Lui stesso ne parla nel suo testamento:**

"E da quando il Signore mi diede la cura dei frati, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare, ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere a norma del Santo Vangelo. E feci scrivere questo con poche e semplici parole, e il signor Papa me lo confermò". Quindi Francesco va dal Papa non per dirgli: ‘Ci approvi questo stile di vita, che è quello che abbiamo scelto io e i miei fratelli?’ Piuttosto va dal Papa con la Regola per chiedergli: Questa è la vita che conduciamo: ti sembra che sia conforme al Vangelo? O ci siamo sbagliati?’.

La Regola ha l'obiettivo di dare alla comunità di frati che lo seguivano sia l'indirizzo spirituale del nascente Ordine francescano, che una serie di norme pratiche per regolare la loro vita quotidiana. Possiamo dire, dinanzi all'evento che quest'anno celebriamo riguardo alla Regola e alla sua approvazione, che non si era certamente sbagliato il nostro Serafico Padre. **La Regola per noi francescani è la magna carta di chi dobbiamo essere. Sottolineavamo prima che sia nel primo che nell'ultimo capitolo della Regola Bollata troviamo espresso il vincolante riferimento della vita dei frati al santo Vangelo.**

**E' dentro questa duplice affermazione che si snoda tutto il programma di vita dei frati minori.** Francesco intende presentare il modo di vivere suo e dei suoi frati dall'inizio, senza affrontare tutti i minimi dettagli; vuole uniformare il modo di vivere già in atto con il suo spirito specifico. **Possiamo dire la Regola è una raccolta di precetti, proibizioni, esortazioni, consigli che si prefigge di insegnare il retto modo di vivere la forma di vita secondo il Vangelo, che è la linfa, la materia che guida il modo di vivere del frate minore. Tra l'inizio e la conclusione della Regola, vengono specificati tre ordini di idee, espresse in modo concreto, che specificano le caratteristiche fondamentali della vita minoritica.**

- **Cap. 2 e prima parte del cap. 3;** regolano l'ingresso nella Fraternità, il vestiario dei frati, la preghiera e il digiuno. (aspetti che si riscontrano anche nella RnB 1221 e nella prima parte del Testamento).
- **Cap.3 (seconda parte) fino al cap. 7; che contengono una serie di direttive per la vita quotidiana dei frati.** Ricordiamo che Francesco si rivolge a dei frati itineranti, in movimento, non stanziati nei conventi, apolosticamente attivi, e a loro rivolge nella regola consigli pratici per il loro pellegrinare e il loro stare tra la gente. **Qual'è la preoccupazione di Francesco? Che i suoi frati rimangono sempre “frati minori”;** questo motiva gli argomenti contenuti in questi capitoli della Regola, quali il modo di andare per il mondo, la proibizione del denaro, lo spirito con cui lavorare, la povertà come via per il Regno dei cieli, la fraternità che costituisce per i frati casa, patria e convento, e la correzione dei frati che peccano da esercitare non secondo prescrizioni giuridiche ma secondo Dio, nella coscienza della propria responsabilità davanti a Dio.
- **Cap. 8 al cap. 12; che sviluppano una nuova serie di istruzioni pratiche per i frati in viaggio.** Riguardano l'elezione del ministro generale, il capitolo generale e provinciale, i predicatori, i rapporti tra ministri e sudditi, il superamento di ogni forma di egoismo e ambizione, le relazioni con le donne, l'attività missionaria tra i saraceni (musulmani) e gli altri infedeli.

Tutti questi precetti, proibizioni, esortazioni, consigli, queste istruzioni, hanno come

incipit ciò che per Francesco diventa vita, e dà senso al suo vivere e seguire Cristo:

«*La Regola e vita dei Frati Minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo*» (Rb, I,1; FF 75). **La Regola è il Vangelo, e questo è uno spazio, un orizzonte sempre aperto, sempre da riscoprire e da esplorare. Osservare il Vangelo, per Francesco, significa accogliere il messaggio di Gesù e seguire le sue orme - non imitarlo -, **Francesco vuole mettere i suoi piedi nelle orme lasciate da Cristo** – (idea che Francesco riprende dalla lettera di Pietro – Cristo ci ha lasciato l'esempio perchè ne seguiamo le orme cfr **1Pietro 2,21-** ). **Ecco la concretezza e attualità della Regola e della nostra chiamata – vocazione di frati e fratelli e sorelle della penitenza.****

**Seguire il Vangelo significa ancora perseverare nei comandi del Signore, essere legati a Lui, alle sue parole, alle sue relazioni con Dio Padre e con gli uomini, riconoscere e condividere la sua povertà e umiltà.**

**Anche altri aspetti nella Regola, qualificano la vita dei frati minori: quali?**

- **Lo stretto legame tra Vangelo e Chiesa;** la scelta dei frati minori di seguire Cristo che parla nel Vangelo ha bisogno di essere concessa e confermata dal Papa. E il rapporto di obbedienza nei confronti del Vangelo e di Gesù Cristo deve essere accompagnato dalla continua obbedienza al Papa e alla Chiesa. Questo vincolo con la Chiesa di Roma viene ad essere rafforzato dalla loro maniera di pregare secondo il rito della santa romana chiesa. Questa norma risulta vitale perchè garantisce l'unità dell'Ordine, nella modalità di pregare il Breviario, nonostante si trovino in alcune nazioni del mondo.
- **I frati vanno nel mondo con lo stile della penitenza e il contributo della evangelizzazione,** nella fedeltà a quanto hanno promesso di vivere.
- **Le loro relazioni con gli uomini che incontrano devono essere improntate con un atteggiamento di minorità;** manifesta la propria libertà e liberazione da ogni forma di superiorità e prepotenza e la capacità di possedere e condividere con gli altri il dono della pace.
- **La presenza dei frati nella Chiesa e nel mondo è in funzione della edificazione del Regno di Dio.** Per vivere questo con libertà interiore e entusiasmo, la Regola aiuta indicando alcuni mezzi, come la rinuncia al denaro, - (fonte di sicurezza economica e di potere) -, la povertà affettiva ed effettiva e la castità, che permette di amare tutti in Dio con cuore libero e indiviso.
- **Per provvedere alle loro necessità materiali i frati ricorrono al lavoro delle loro mani,** come mezzo per allontanare l'ozio nemico dell'anima. Da svolgere con impegno, costanza, slancio, orientato alla contemplazione. Se la ricompensa del lavoro non fosse sufficiente i frati possono chiedere l'elemosina fiduciosamente. Per conformarsi a Cristo che fu povero e ospite e visse di elemosine lui e la beata Vergine e i suoi discepoli.
- Al lavoro manuale i frati affiancheranno la predicazione; il cap. 9 fornisce quanto alla formulazione del contenuto e dello scopo della predicazione una sintesi mirabile ed efficace di ciò che la Chiesa indicò nel Concilio Lateranense 4°.
- **Rientra nel compito dell'annuncio della parola di Dio la missione tra i**

## **saraceni -musulmani e gli altri infedeli (Giudei, eretici, scismatici).**

Per fare questo ci vuole l'ispirazione divina, il permesso del Ministro provinciale – secondo le indicazioni della Regola del 1223 – e ci vuole anche l'idoneità; la RnB al cap. 16 delinea il metodo missionario che i frati devono seguire: dare testimonianza di essere cristiani con la vita; se le circostanze lo permettono, se è possibile, allora si predica il Vangelo agli infedeli, perchè si convertano e ricevano il Battesimo. (rispetto del diverso) . Nella regola Bollata al cap. 12 si legge: **“Quei frati che, per divina ispirazione, vorranno andare tra i Saraceni e tra gli altri infedeli...”** , mettendo in risalto quella preposizione – **e** – **inter saracenos at alios infideles** – che connota non giusta posizione, o soggiogamento o atteggiamenti di superiorità, ma stare con gli altri, come frati minori e offrire la propria minorità come un fatto di vita.

- **Ancora la vita dei frati minori – suggerita dalla Regola, si manifesta come un sistema di rapporti interpersonali**, riconoscendosi in una reciprocità caratterizzata dalla parola **“fratelli”**. Ecco perchè il ministro, il superiore è concepito come servo nella fraternità. E l'obbedienza diventa comune ricerca della volontà di Dio; la correzione di coloro che peccano è esercitata con fermezza e tempestività, ma con misericordia. Le relazioni tra i frati, improntate all'amore materno e al senso di rispetto e responsabilità, hanno come presupposto la rinuncia all'egocentrismo, al potere e al dominio del fratello, ma avendo come esempio l'abbassarsi di Gesù simile agli uomini, condividendo con loro e facendosi servo di tutti gli uomini.
- **Francesco desidera che i suoi frati rappresentino nel mondo la povertà mediante la quale Cristo ci ha arricchiti, ossia salvati con la sua grazia.** Diventare cooperatori della povertà salvifica del Signore e ne imitano l'esempio a beneficio della Chiesa. La pratica della povertà deve tenere viva la nostalgia della patria nei cieli, richiamo continuo a quei beni che il Signore ha promesso nella vita futura.
- **E questo si manifesta anche nei rapporti verso i frati infermi e che peccano**, portando nei loro confronti il volto dell'amore povero e ricco di misericordia, ricco di cielo.
- **Il capitolo centrale, il 6°, sulla povertà, la mendicizia e i rapporti fraterni, merita attenzione particolare**; perchè vivere secondo il Vangelo significa assumere la povertà come stile nel proprio essere e del proprio vivere in rapporto a Dio, alle cose e tra fratelli, e capiamo in questo ultimo aspetto che l'essere poveri abbraccia la propria umanità, segnata dal peccato, dalle proprie miserie e dal bisogno dell'altro. Perciò esclude nella fraternità l'arroganza di farsi modello o qualcuno da imitare. Significa avere coscienza di glorificare Dio in ogni cosa, fonte di ogni bene, a cui tutto appartiene. **Perchè espropriarsi così?** Francesco motiva ciò con motivi teologici: **da un lato l'esempio di Cristo che si è fatto povero in questo mondo; dall'altro la prospettiva escatologica del cristiano, in cammino verso Colui che sarà posseduto in eterno.**

Il Vangelo, posto alla base della Regola non è soltanto qualche testo in rapporto all'uno piuttosto che all'altro punto o capitolo, **ma l'annuncio, l'apertura, la rivelazione del dono immenso di sé che Dio fa all'uomo.**

In questo senso, osservare, vivere la Regola, Vangelo del Signore Gesù Cristo, implica dinamismo, slancio e creatività incessante, senza tradire o rinnegare ciò che la stessa

Regola – e quindi il Vangelo – chiedono di vivere. **(cfr Costituzioni Ofs cap 2° art. 2)**  
**“La fraternità è uno stile di vita in cui il centro non sono le esigenze individuali, ma la scoperta che il vero bene dell’io è la relazione con l’altro. E questo chiede a chiunque si sente chiamato ad assumere la fraternità come propria dimensione esistenziale una vigilanza continua, perché i ‘rigurgiti’ del nostro egoismo individuale sono sempre in agguato: in questo senso la regola di Francesco (che è, secondo le parole stesse del Santo, ‘midollo del Vangelo’) è una mappa che mostra costantemente il cammino della fraternità e permette così di smascherare le tentazioni di intraprendere sentieri che conducono all’esagerata affermazione di sé in definitiva all’isolamento. Da questo punto di vista la regola è un sostegno alla vita di fraternità che scegliamo nel cuore ma che va riscelta ogni giorno, proprio quando con fiducia in sé e negli altri preferiamo lottare per il ‘noi’, piuttosto che scendere in un battere i pugni sul tavolo per affermare il nostro ‘io’”.**

### **Dopo 800 anni quale è l’attualità della Regola di san Francesco?**

**“La sua attualità, soprattutto per i credenti, è proprio il fatto che essa sia una sintesi esistenziale del Vangelo; per noi francescani, è riscoprire la nostra “chiamata” nella chiamata a vivere da cristiani, figli di Dio e della Chiesa, con uno stile preciso, che abbiamo professato e che spesso, in tanti modi, tradiamo. Ed il Vangelo non è un codice etico o procedurale, ma la bella notizia di Dio amico degli uomini, che opera incessantemente affinché l’umanità viva come una sola famiglia, nell’esperienza della salvezza sperimentata e condivisa con gli altri.**

**Penso**, a voce alta,: - che grazia ricevere questa Regola e, con l’aiuto divino, riuscire a viverla! Chissà, forse è arrivato il momento di dare un po’ di speranza a questo mondo assai malato dall’individualismo ed egoismo **con il calore misericordioso della fraternità evangelica proposta da san Francesco d’Assisi 800 cento anni fa.**

**Per noi frati e voi, fratelli e sorelle, che avete la vostra Regola pienamente in sintonia con la nostra, - che ancora oggi ci sforziamo di impegnarci a vivere la Regola, il senso di questo Centenario è riscoprire quello che è detto in estrema sintesi all’inizio di essa: “La Regola e vita dei frati minori è questo: osservare il Santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità.” - “La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l’esempio di S. Francesco d’Assisi”. L’intuizione che la Regola è una messa in pratica del Vangelo credo sia il significato più importante del Centenario per noi Francescani.**

**Concludo con le parole che Papa Francesco ci ha consegnato per questo Giubileo: “Questo giubileo possa essere per ciascuno il tempo di una rinascita interiore, di un rinnovato mandato missionario della Chiesa che chiama ad uscire incontro al mondo là dove molti fratelli e sorelle attendono di essere consolati, amati e curati” - e ancora –**

**“Osservare il santo Vangelo - È urgente pertanto tornare al fondamento di un impegno cristiano e battesimale, capace di lasciarsi ispirare, in ogni scelta, dalla Parola del Signore: Cristo è il punto focale della vostra spiritualità! Siate uomini e donne che alla Sua scuola apprendano davvero “regola e vita”! (Mandato di Dio, chiamata dell’Altissimo – vita nello Spirito – conformazione a Cristo);**



**Obbedienza alla Chiesa** - per vivere gli insegnamenti del Maestro è necessario rimanere nella Chiesa: in quel legame di “obbedienza e riverenza” al Papa e alla Chiesa di Roma, egli ha riconosciuto un elemento essenziale per la fedeltà alla chiamata. Sostenete tenacemente la Chiesa, riparatela con l’esempio e la testimonianza, anche quando sembra costare di più!([Penitenza](#), [povertà](#), [minorità](#));

**Andare per il mondo** - non esitate ad andare per il mondo in “fraternità” e in “minorità” condividendo la beatitudine della povertà, divenendo un segno evangelico eloquente e mostrando alla nostra epoca, segnata purtroppo da guerre e conflitti, da egoismi di ogni genere e logiche di sfruttamento dell’ambiente e dei poveri, che il Vangelo è davvero la buona notizia per l’uomo affinché ritrovi la direzione migliore per la costruzione di una nuova umanità insieme al coraggio di mettersi in cammino verso Gesù, che “da ricco che era, si è fatto povero per noi, perché noi diventassimo ricchi per mezzo della sua povertà” (cfr. 2Cor8,9). ([preghiera incessante e annuncio missionario ed esemplare](#)) Cari Fratelli e Sorelle, affido a Voi la missione di saper individuare le strade giuste da percorrere per poter corrispondere con audacia e fedeltà al carisma ricevuto”.

**“E chiunque osserverà queste cose, sia ricolmo in cielo della benedizione dell'altissimo Padre, e in terra sia ricolmo della benedizione del suo Figlio diletto col santissimo Spirito Paraclito e con tutte le potenze dei cieli e con tutti i santi. Ed io frate Francesco piccolino, vostro servo, per quel poco che io posso, confermo a voi dentro e fuori questa santissima benedizione. Amen”.**

**Dal Testamento di San Francesco -**